

gan bisogna che ognuno si attrezzi a tollerare il pluralismo».

L'ORA DELLE RIFORME

Però un filo comune c'è, nella discussione di tre ore che segue all'illustrazione del piano, ed è l'analisi della situazione. «Avevamo ragione noi, c'è un rischio impoverimento per la società italiana, mentre il governo si è occupato dei grembiulini», ricordano Veltroni Morando e Bersani. Il Pd chiedeva da tempo interventi sui salari, sul welfare, sui precari, il governo ha risposto con la Robin Tax e l'abolizione dell'Ici alle famiglie agiate e con la detassazione degli straordinari.

«Condivido la sostanza del piano del Pd - dice Epifani - mi sono sempre chiesto perché il governo tenga un profilo così basso rispetto alla crisi». Emma Marcegaglia non critica espressamente l'esecutivo, dice di capire le prudenze di Tremonti visto che il debito è quello che è, ma nella sostanza vuole molto di più e conferma che la crisi sta colpendo più di quanto si potesse pensare. Non c'è solo l'auto a rischio, c'è tutto il comparto dei beni durevoli in difficoltà. Ce l'ha con Sarkozy, passato da modello della destra liberale a pericoloso protezionista, vuole più Europa, chiede più soldi da stanziare, vuole, come chiede anche il Pd, che si ponga fine a

Il segretario Pd

«È emergenza nazionale Questa l'ora dei cambiamenti strutturali»

quella vessazione della pubblica amministrazione che non dà quanto deve alle piccole e medie imprese, strangolandole. Richieste simili a quelle dei sindacati. Conclusione: «Ci vorrebbe capacità di unire il paese - dice Veltroni - come fanno tutti i premier del mondo, mentre il comportamento di Berlusconi è figlio di una grande sottovalutazione della crisi». Se, come dice il segretario del Pd, riprendendo una suggestione comune, «è nei momenti di crisi che serve coraggio e innovazione», questa è l'ora di uno sforzo corale per fare riforme strutturali. «È questo il momento», dice.

Parte così la tre giorni del Pd sulla crisi. I big parleranno in 5000 iniziative in tutto il paese. Sarà un tonico anche per il partito. Anche se ieri Veltroni leggeva un po' sconsolato le frasi di D'Alema a Bologna su candidature e dintorni. ❖

Equità per uscire dalla crisi Il piano del Pd in 13 punti

In tredici punti il Pd presenta il suo piano anticrisi da 16,2 miliardi. Si punta all'equità allargando gli ammortizzatori sociali a precari e piccole imprese. E alla crescita puntando sulla "Green economy".

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Mentre Tremonti e Berlusconi continuano a rivendersi soldi già spesi o usano quelli delle Regioni, il Pd mette sul piatto un piano da 16,2 miliardi di euro contro la crisi. Soldi reali per fare cose concrete. Dagli ammortizzatori per i precari ai fondi al Sud, dal credito alle imprese ad una bocca d'ossigeno agli Enti Locali, ad una "Green economy" che crei un milione di posti di lavoro in 5 anni.

IL PIANO IN 13 PUNTI

Un Piano anticrisi in tredici punti «fondato sull'equità che punta alla crescita». Una crescita che di per sé garantirà copertura finanziaria al piano stesso: già per 5,3 miliardi nel 2009 e, sommato ai 3 miliardi derivanti dal riavvio delle politiche anti-evasione, dimezza già il disavanzo a 7,9 miliardi (mezzo punto di Pil). Si parte da una domanda senza risposta? Per dirla alla Bersani: «Tutta Europa ha messo mano al portafogli, perché Tremonti no?». «Con un uso equilibrato e responsabile del bilan-

GELO SINDACALE

Altro che «sindacato unico» come alcuni sostengono. Al Tempio di Adriano, il segretario Cisl Raffaele Bonanni ha tenuto il giaccone. Neanche un saluto con Guglielmo Epifani.

cio» il Pd punta a sfruttare la crisi per riformare il paese.

SOSTEGNO A PRECARI E «PICCOLI»

I precari sono i primi ad essere colpiti. Decine di migliaia sono già stati licenziati e non hanno nessun sostegno. La riforma proposta dal Pd vuole armonizzare la disoccupazione ordinaria e la mobilità, sostituendole con un unico sostegno universale al



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

reddito con l'obiettivo del re-inserimento lavorativo (quello che negli altri paesi è il "reddito minimo"). Si pensa ad unificare anche la Cassa integrazione (ordinaria e speciale) e ad estenderla alle piccole imprese. Prevista la sospensione dei mutui quando si viene licenziati. In più, incentivi all'occupazione femminile. Per autonomi e professionisti: aumento del "forfettone" e dimezzamento della ritenuta d'acconto. Costo: 4 miliardi nel 2009; 8 miliardi nel triennio.

MENO SOCIAL CARD, PIÙ DETRAZIONI

Lo spot delle "Social card" deve essere sostituito con detrazioni per i lavoratori dipendenti e pensionati sotto i 30 mila euro di reddito per raggiungere i 100 euro nel 2011. Costo: 6 miliardi nel 2009; 19,5 miliardi nel triennio.

PIÙ SOLDI AL SUD

Il Mezzogiorno è stato fra i bersagli più colpiti da Tremonti. Il Pd chiede di ripristinare le risorse sottratte al Fondo per le aree sottoutilizzate. Costo: 2 miliardi nel 2009; 7 miliardi nel triennio.

NEW DEAL ECOLOGICO

Rendendo permanenti le agevolazioni fiscali del 55% per gli interventi sugli edifici e aumentando i fondi del programma "Industria 2015" su mobilità sostenibile (mille treni per i pendolari), fonti rinnovabili e agricolto-

ra si può mettere in moto un circolo virtuoso per 1 milione di posti di lavoro entro il 2014. Un vero "New deal ecologico". Costo: 700 milioni nel 2009; 2,1 miliardi nel triennio.

MENO TAGLI ENTI LOCALI

Allentando il Patto di stabilità interno fissato dal governo, gli Enti locali potranno completare le opere bloccate per i tagli. Costo: 2,5 miliardi nel 2009; 7,5 nel triennio. ❖

La Chiesa

Il cardinale Martino punta sulla fraternità sociale

«Da questa crisi occorre uscire riducendo i costi umani e sociali. Rivedendo la scala delle priorità. Rimettendo al centro la persona e la sua dignità. Questo obiettivo è perseguibile se nella società maturano un ethos condiviso e un'attenzione al "bene comune"». È la risposta alla crisi della politica emersa dal convegno dell'Azione Cattolica e dell'Istituto Bachelet concluso ieri dal cardinale Renato Raffaele Martino. «Se la società italiana finisce per non rispettare i "deboli", non avrà un futuro» ha affermato il porporato spronando il laicato cattolico a impegnarsi di più per quella «fraternità sociale» che «arricchisce la giustizia con la solidarietà».